

“Io parlo eco”: a Torino i rifiuti diventano oggetti artistici

Dall'8 al 10 maggio al Palaisozaki protagoniste la moda e l'arte. Tre gli stand in cui si potranno portare materiali in disuso. Tra i partner del progetto la cooperativa sociale Papili Factory, che si occupa del reinserimento lavorativo delle detenute

TORINO - Giovani, ambiente e città si intrecceranno virtuosamente nel progetto “Io parlo eco” (dall'8 al 10 maggio, al Palaisozaki), sostenuto dall'assessorato alle Politiche giovanili del comune di Torino. Tre gli stand dedicati all'iniziativa: l'area moda, che grazie all'aiuto della cooperativa sociale Papili Factory (associazione che si occupa di reinserimento lavorativo delle detenute del carcere) si occuperà di ricevere gli abiti in disuso consegnati dai visitatori, per trasformarli in loco in “borse eco”. L'area Arte, che invece raccoglierà materiale di varia natura (bottiglie, barattoli, cartoncini, mobili, computer) da modificare “artisticamente” e da restituire al portatore; oppure, da utilizzare nei laboratori dopo la manifestazione, con le scuole coinvolte nel progetto, e in questo caso, in cambio, regalerà i “barattoli fioriti”, sempre prodotti con materiali riciclati. Infine lo stand Media, dove verranno fornite tutte le informazioni necessarie per imparare a riciclare in modo giusto e divertente.

Gli oggetti e i tessuti raccolti saranno rigenerati e utilizzati per la fase successiva del progetto (in collaborazione degli Istituti d'Arte e di Moda di Torino): la “Mostra Perfetta”, che verrà creata agli inizi di novembre. Durante la notte bianca dell'Arte Contemporanea, si inviteranno i donatori a cercare gli oggetti o i tessuti lasciati al Palaisozaki e a scoprire cosa sono diventati: sculture, mobili o abiti creati dagli allievi in una collezione da battere all'asta. Il ricavato sarà interamente devoluto alla realizzazione di progetti interni al settore femminile del carcere “Lorusso e Cotugno” di Torino.

La realizzazione di questo progetto, ideato da alcuni giovani torinesi, è il frutto delle sinergie di vari soggetti: la cooperativa Papili Factory, che lavora all'interno della casa circondariale di Torino con le detenute, per un indispensabile aiuto nel confezionamento degli abiti usati; Amiat per il materiale da riciclare e trasformare; le scuole per far conoscere e coinvolgere nella sensibilizzazione alla riduzione degli sprechi; Novotel per la realizzazione degli eco-gadget.

Sempre con Novotel, “Io parlo eco” ha già coinvolto attivamente le scuole superiori di Torino con un bando per la creazione del logo del progetto, attivando così una singolare piattaforma con i giovani dai 18 ai 25 anni. Una piattaforma anche virtuale e tesa al confronto, sui temi quali il recupero e il riciclo, come viaggio di scoperta e di ripensamento critico verso il consumismo sfrenato “costi quel che costi” e per ridare vita a ciò che sembra essere solo roba da buttare. Come sottolineano gli organizzatori, citando Edward de Bono “Si tratta di considerare le cose non soltanto per quello che sono, ma anche per quello che potrebbero essere”. (rf)

© Copyright Redattore Sociale

Stampa